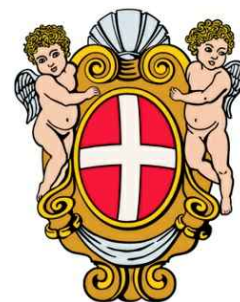


COMUNE DI MALO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI

-- IN PROCEDURA SEMPLIFICATA --

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

COMMITTENTE:



SACME S.p.a

Via del Lavoro, 2 · 36034 Malo (VI)

Tel. 0445.696611 · Fax 0445.696650

DATA:

Aprile 2015

PROGETTAZIONE:

RPA Engineering s.r.l.

Piazza del Comune, 14 36051 CREAZZO (VI)
tel. e fax 0444/341239 e-mail: ripaeng@tin.it



ECARNICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecarnicert.com
C.F./P.I. 01650050246
ecarnicert.com

Rev.	Data	Descrizione

GRUPPO DI LAVORO:

Dr. Andrea TREU

Dr. Michele VINCENZI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA	4
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
3.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta	5
3.2. Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e succ. mod. e int.....	6
3.3. DGRV 29 dicembre 2014 n. 2721	7
4. LOCALIZZAZIONE DELLA DITTA	9
4.1. Classificazione urbanistica	11
4.2. Classificazione acustica.....	13
5. ATTIVITA' DI RECUPERO IN ESSERE.....	15
5.1. Tipologia di rifiuti trattati.....	15
5.2. Potenzialità attuale dell'impianto	16
6. NUOVA ATTIVITA' DI RECUPERO.....	17
6.1. Tipologia di rifiuti trattati.....	17
6.2. Attività di recupero.....	18
6.3. Potenzialità dell'attività di recupero	20
6.4. Materie prime ottenute	21
6.5. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero	22
6.6. Modalità di stoccaggio	22
6.7. Modalità di gestione	23
6.8. Schema di flusso.....	24
6.9. Analisi chimiche.....	25
6.10. Emissioni in atmosfera	25
6.11. Individuazione delle garanzie finanziarie.....	26

7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	27
8. ALLEGATI	31
8.1. Allegato 1: manuale d'uso e manutenzione del mulino macinatore	31
8.2. Allegato2: caratteristiche tecniche filtri a manica	32
8.3. Allegato3: scheda tecnica del nuovo estrusore.....	33
8.4. Allegato 4: certificazione IPPR	34
8.5. Allegato 5: autorizzazione emissioni in atmosfera.....	35

ALLEGATI FUORI TESTO

TAVOLA UNICA: LAY-OUT

1. PREMESSA

La Sacme Spa opera nel settore della produzione di film - shopper e granuli in materiale plastico. I film-schopper vengono ottenuti partendo dalla lavorazione del polietilene in granuli proveniente sia da materia prima vergine che da MPS ottenute da una specifica attività di recupero rifiuti plastici.

A tal fine la Ditta è iscritta nel Registro Provinciale per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato al n. 6/2011.

Il quantitativo massimo di rifiuti autorizzato è pari a 8,4 t/g. La scadenza dell'iscrizione è stabilita al 25/04/2016.

La Ditta intende modificare la propria attività sostituendo l'attuale estrusore con uno di potenzialità superiore alle 10 t/g.

Per tale motivo viene presentata la seguente documentazione finalizzata alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA della nuova attività.

2. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA

<i>Denominazione:</i>	SACME SPA
<i>Sede legale e operativa:</i>	MALO, loc. MOLINA, via Del Lavoro n.2
<i>Tel:</i>	0445-696611
<i>Fax:</i>	0445-696650
<i>Iscrizione CCIA:</i>	00169070240
<i>Posizione INPS:</i>	9101193233
<i>Cod. ISTAT attività:</i>	252201100
<i>n. REA:</i>	112236

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito viene riportato il quadro di riferimento normativo relativo al settore della gestione rifiuti.

3.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

E' stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06 il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed è stato oggetto di successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda i rifiuti, vengono riordinate e coordinate le disposizioni normative concernenti i settori dei rifiuti e delle bonifiche. Vengono ridefinite le priorità nella gestione dei rifiuti in conformità con la normativa Ue. Viene istituita, inoltre, un'Authority per acque e rifiuti, creando due sezioni al posto del vecchio Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, con una diminuzione nel numero degli organi.

Il Decreto al Capo V prevede la possibilità di effettuare l'attività di recupero anche attraverso procedure semplificate. Tali procedure sono definite negli articoli 214 e 216.

Per gli impianti di recupero, l'art. 216 prevede che *“A condizione che siano rispettate le norme tecniche e le prescrizioni specifiche di cui all'art.214, commi 1,2 e 3, l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti può essere intrapreso decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio attività alla Provincia territorialmente competente.”*

Le prescrizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art.214 sono le seguenti:

1. Le procedure semplificate di cui al presente capo devono garantire in ogni caso un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci ai sensi e nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 177, comma 4.

2. Con decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico, della salute e, per i rifiuti agricoli e le attività che generano i fertilizzanti, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono adottate per ciascun tipo di attività le norme, che fissano i tipi e le quantità di rifiuti e le condizioni in base alle quali le attività di smaltimento di rifiuti non pericolosi effettuate dai produttori nei luoghi di produzione degli stessi e le attività di recupero di cui all'Allegato C alla parte quarta del presente decreto sono sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli 215 e 216. Con la medesima procedura si provvede all'aggiornamento delle predette norme tecniche e condizioni.

3. Le norme e le condizioni di cui al comma 2 e le procedure semplificate devono garantire che i tipi o le quantità di rifiuti ed i procedimenti e metodi di smaltimento o di recupero siano tali da non costituire un pericolo per la salute dell'uomo e da non recare pregiudizio all'ambiente. In particolare, ferma restando la disciplina del decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, per accedere alle procedure semplificate, le attività di trattamento termico e di recupero energetico devono, inoltre, rispettare le seguenti condizioni:

- a) siano utilizzati combustibili da rifiuti urbani oppure rifiuti speciali individuati per frazioni omogenee;
- b) i limiti di emissione non siano superiori a quelli stabiliti per gli impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti dalla normativa vigente, con particolare riferimento al decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133;
- c) sia garantita la produzione di una quota minima di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia utile calcolata su base annuale;
- d) siano rispettate le condizioni, le norme tecniche e le prescrizioni specifiche di cui agli articoli 215, commi 1 e 2, e 216, commi 1, 2 e 3.

3.2. Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e succ. mod. e int.

Il D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. individua le tipologie di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.

Il Decreto precisa puntualmente i codici che possono essere oggetto di recupero, la loro provenienza, le attività di recupero ammesse e le materie prime secondarie e/o prodotti ottenuti.

Come previsto dal comma 1 dell'art. 216 del D.lgs 152/2006, al fine di ottenere l'iscrizione in procedura semplificata, le ditte interessate dovranno presentare la relativa comunicazione almeno 90 giorni prima dell'inizio dell'attività, del rinnovo e/o della modifica dell'attività.

L'attività può essere svolta a fronte del versamento dei diritti d'iscrizione che va effettuato alla Provincia, secondo le modalità previste dal D.M. 350/98. L'attestazione del versamento va allegata alla comunicazione di inizio attività.

L'importo da versare va determinato sulla base della seguente tabella:

CLASSE DI ATTIVITA'	QUANTITA' ANNUA DI RIFIUTI TRATTATI	IMPORTO
CLASSE 1	superiore o uguale a 200.000 tonnellate	€ 774,69
CLASSE 2	superiore o uguale a 60.000 ton. e inferiore a 200.000 ton.	€ 490,63
CLASSE 3	superiore o uguale a 15.000 ton. e inferiore a 60.000 ton.	€ 387,34
CLASSE 4	superiore o uguale a 6.000 ton. e inferiore a 15.000 ton.	€ 258,23
CLASSE 5	superiore o uguale a 3.000 ton. e inferiore a 6.000 ton.	€ 103,29
CLASSE 6	inferiore a 3.000 tonnellate	€ 51,65

Gli impianti di recupero rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate/giorno, che effettuano operazioni di recupero di cui all'Allegato C della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 (lettere da R1 a R9), sono sottoposti a verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008 e s.m.i..

3.3. DGRV 29 dicembre 2014 n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione definiti nella Delibera di Giunta Regionale n. **2721** del **29/12/2014**.

Per la maggior parte dei casi, dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.

- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, vale la pena sottolineare:

- Le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza.
- Le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze.
- Per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento.
- Se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Per le attività di messa in riserva/recupero in regime semplificato di impianti che presentano domanda di rinnovo/modifica del provvedimento, le garanzie vanno prestate prima del rilascio del nuovo provvedimento di iscrizione, come richiesto nella lettera di avvio del procedimento. Nella polizza va indicata la nuova comunicazione inviata alla Provincia.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all. A della DGRV 1347 del 01/08/2014. La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

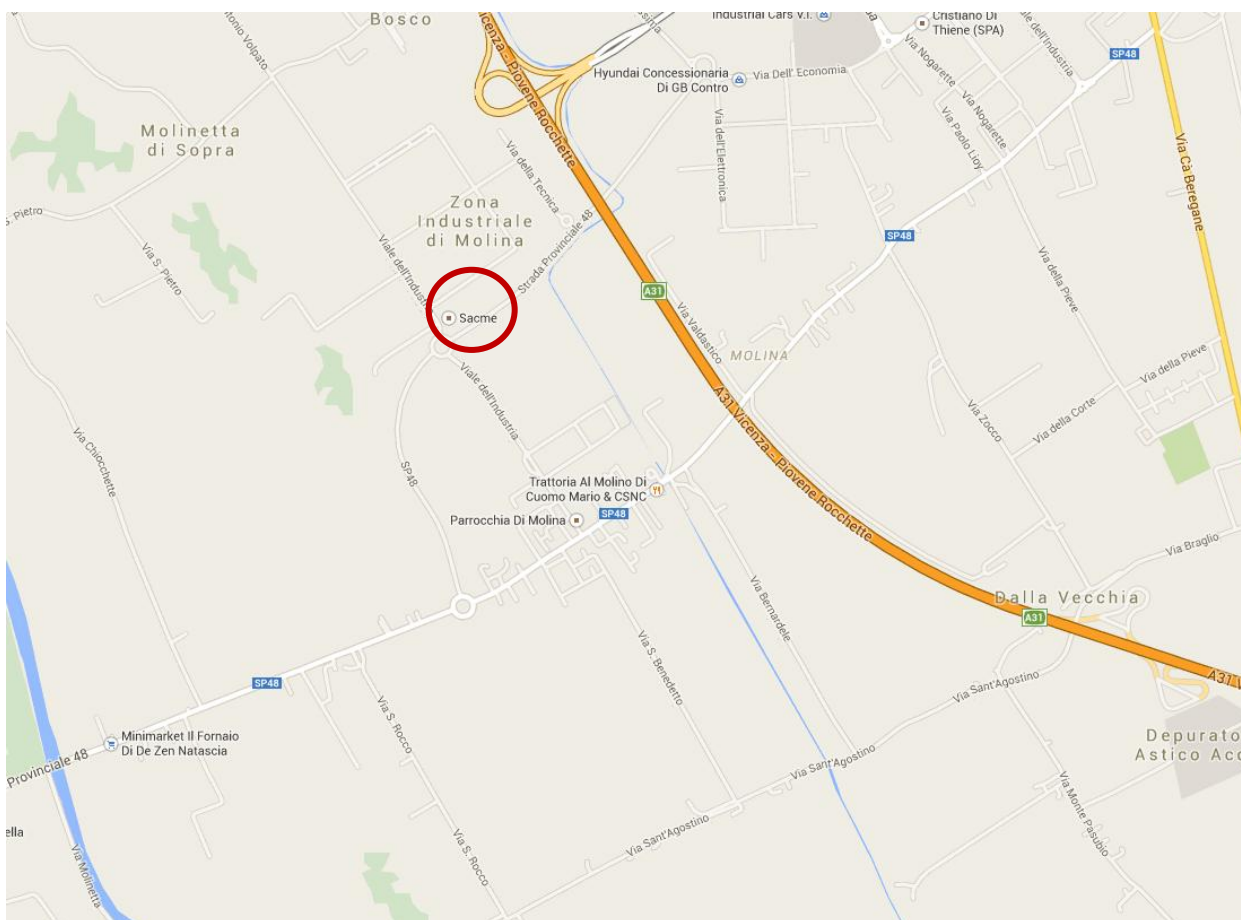
Nel caso specifico di un impianto di recupero di rifiuti, vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,2/kg per i rifiuti non pericolosi.

4. LOCALIZZAZIONE DELLA DITTA

L'insediamento industriale della Sacme spa è ubicato nella zona produttiva di Molina, in Comune di Malo (VI), nei pressi del casello autostradale di Thiene della A31.

Figura 1: Ubicazione dell'impianto.



L'insediamento è collocato in Via del Lavoro n.2 ed è individuato dal mappale n.1, Foglio 23 del censuario di Malo.

Figura 2 : Foto aerea.



Figura 3 : Estratto catastale.



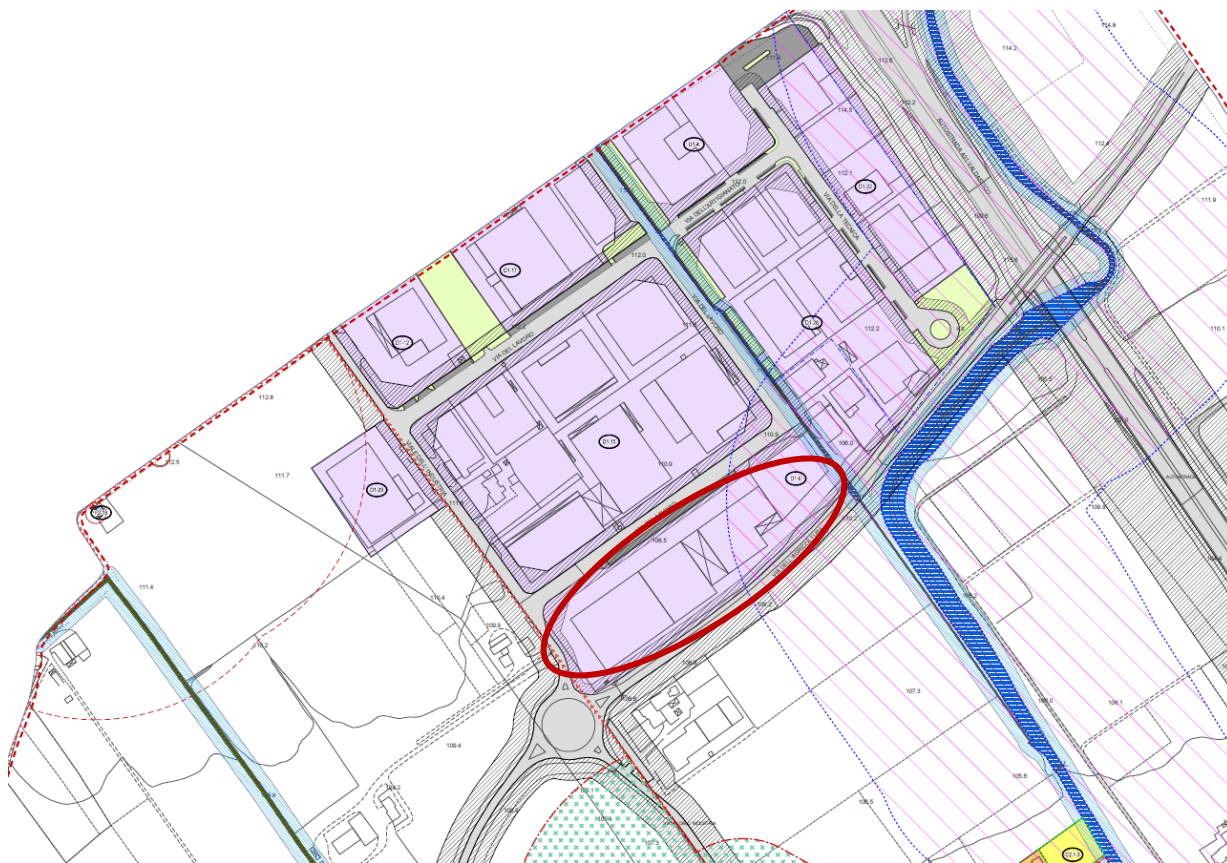
4.1. Classificazione urbanistica

L'area è classificata dal Piano degli Interventi del Comune di Malo come zona “artigianale ed industriale di completamento”, D1-6.

L'area è parzialmente soggetta a vincolo paesaggistico connesso con la presenza del Torrente Rostone.

Di seguito si riporta estratto del PRG vigente e dell'art.28 che norma l'edificazione nelle zone D1.

Figura 4: Estratto Piano degli Interventi.



ART. 28. Z.T.O. DI TIPO D1: ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE/ DIREZIONALE DI COMPLETAMENTO

1. Comprende porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale, industriale, commerciale/direzionale ove l'intervento edificatorio avviene in attuazione diretta del PI.

2. Sono vietate le nuove attività che effettuano le sottoelencate lavorazioni:

- galvaniche e di elettrodeposizione;
- conciarie;
- chimiche di base e di trasformazione e deposito delle relative materie prime;
- cromatura;
- cementi, terre, marmi e macinatura minerali;
- deposito gas tossici;
- smerigliatura e sabbiatura di metalli in genere (attività principale);
- mangimifici;
- allevamenti;
- macellazione carni.

Le attività vietate ma esistenti possono ampliarsi nel rispetto dei parametri di zona, accertato che non ne derivi un incremento dell'impatto ambientale (emissioni di rumori, polveri, odori ecc.) a seguito dell'introduzione di innovazione del ciclo produttivo.

3. Sono ammesse inoltre le seguenti attività:

- laboratori di ricerca e di analisi, distributori di carburanti;
- impianti tecnologici e per servizi speciali (Cabine e impianti telefonici e di telecomunicazione e relativi alle reti elettrica e del gas, magazzini comunali, ecc.);
- depositi e magazzini nonché attività commerciali all'ingrosso;
- direzionale;
- ricettivo e ricreativo;
- depositi, magazzini, commercio all'ingrosso;
- stazioni di rifornimento;

Previo adeguamento della dotazione di aree a parcheggio pubblico o di uso pubblico e verifica dell'accessibilità sono inoltre ammessi:

- locali ricettivi e ricreativi quali bar , mense e simili nonché attività sportive quali palestre e simili;
- attività terziarie di servizio, quali sportello bancario, uffici di consulenza sul lavoro e la produzione e simili;
- medie strutture di vendita con superficie di vendita non superiore a 1500 mq. nel rispetto dei criteri e degli indirizzi contenuti nella Lr 50/2012 e dell'art. 19 delle presenti NTO; a condizione che non si determinino nuovi accessi diretti sulle strade provinciali o che, tramite strumento urbanistico attuativo convenzionato, sia realizzata una adeguata soluzione viabilistica e la stessa venga approvata dagli enti preposti ai tratti di viabilità interessati.
- esercizi commerciali di vicinato.
- attività di demolizione autoveicoli e conseguente recupero materiali purché la progettazione di detti impianti sia accompagnata da uno Studio di Impatto Ambientale. Nel caso in cui l'impianto risulti di dimensioni inferiori a quelle stabilite dal D. Lgs. 4/08 potrà essere valutato dal Comune.

4. La tipologia edilizia deve rapportarsi armonicamente con l'intorno, per materiali e per dimensioni, in modo tale da rispettare il paesaggio e l'ambiente circostanti. Può essere negata la costruzione di impianti che per eccessive esalazioni o rumori o altro, possano arrecare danno o molestia alle circostanti zone residenziali, commerciali o a destinazione pubblica. In ogni caso lungo il confine di proprietà verso zone residenziali o a servizi o nei confronti di singole abitazioni a distanza inferiore a 20,0 m, deve essere realizzata apposita barriera di mascheramento.

5. All'interno delle Z.T.O. "DI" in cui il PI si attua mediante interventi edilizi diretti vanno rispettati i seguenti parametri edificatori:

- a. rapporto di copertura fondiaria massimo: 60%;

b. altezza massima del fabbricato: $h = 13,00$ m fatte salve diverse altezze per opere accessorie ed impianti necessari all'attività produttiva configurabili come volumi tecnici o impianti tecnologici (montacarichi, canne fumarie, silos, ecc.) che non occupino complessivamente una superficie superiore al 15% dell'intera superficie coperta.

6. Esclusivamente all'interno degli "Ambiti di Progettazione Unitaria" indicati dal PI vigente, qualora comprendano zone a servizi e limitatamente all'area di interesse, il richiedente può proporre, in sede di progettazione esecutiva, alcune trasposizioni di zona idonee a conseguire un più funzionale assetto delle aree, fermo restando il rispetto della capacità insediativi teorica del PI e senza riduzione delle superfici per servizi.

Tale proposta, potrà essere accolta qualora sia idonea a conseguire la razionalizzazione e garantire la fruibilità delle aree a servizi e l'ottimizzazione dell'assetto viabilistico, in modo da evitare soluzioni di discontinuità nel tessuto urbano e di criticità della viabilità esistente.

7. È consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 500 mc per ciascuna unità produttiva o commerciale; il volume residenziale così realizzato non può essere utilizzato in forma disgiunta rispetto a quello produttivo, del quale costituisce pertinenza; il volume residenziale deve armonicamente comporsi con il corpo principale destinato all'attività produttiva.

7.1 Residenze temporanee per lavoratori: è consentito l'utilizzo della volumetria residenziale di cui al comma precedente e dei volumi residenziali eventualmente esistenti nell'area di pertinenza delle attività produttive alle seguenti condizioni:

- il volume da destinare a residenza temporanea non può superare il 25% del volume produttivo cui è funzionalmente collegato;
- il volume residenziale non può essere utilizzato in forma disgiunta rispetto a quello produttivo, del quale costituisce pertinenza;
- sono comunque fatte salve tutte le disposizioni igienico-sanitarie di natura costruttiva così come specificatamente individuate dall'A.S.L. competente per territorio.

7.2 Sono confermati gli insediamenti residenziali esistenti non pertinenti all'attività: va comunque attuato ogni provvedimento atto a rendere minimo il disturbo nei confronti degli insediamenti stessi. Gli insediamenti residenziali confermati potranno essere ampliati una tantum di 100 mc per alloggio nel caso di edifici unifamiliari e bifamiliari, e 50 mc per alloggio nel caso di edifici plurifamiliari, esclusivamente per adeguamenti igienico-sanitari.

8. Standard Urbanistici: vedi art. 16 delle presenti norme.

4.2. Classificazione acustica

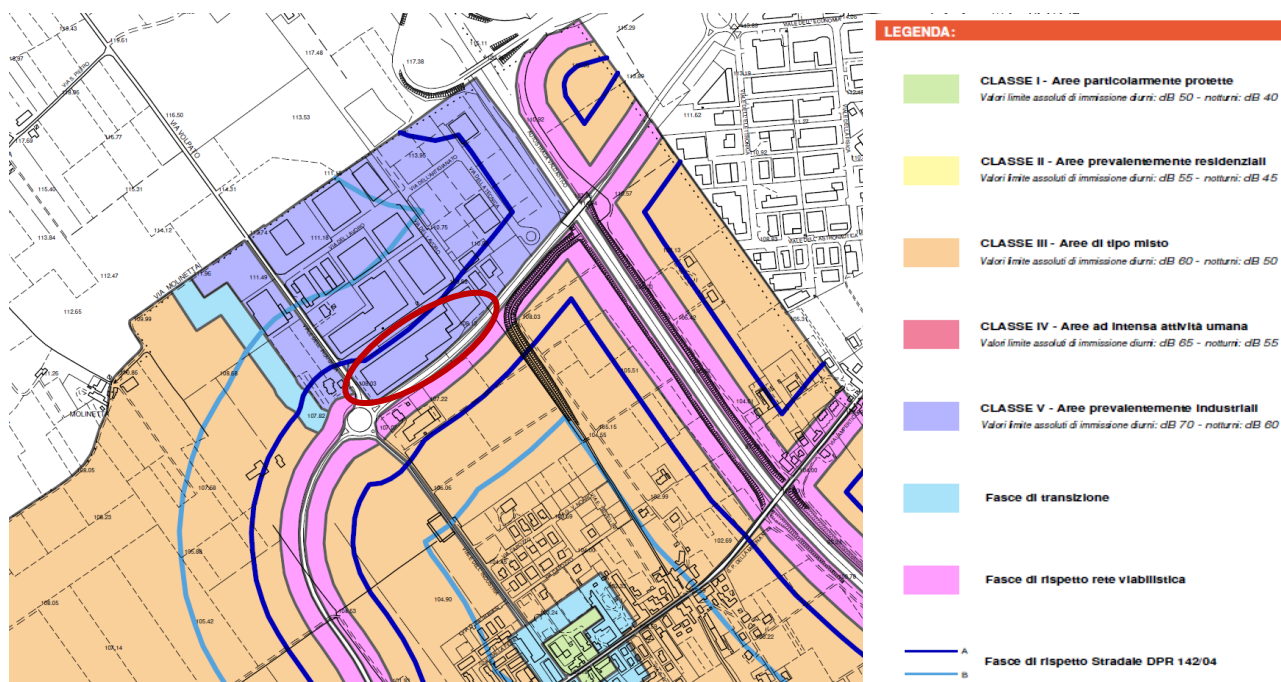
Il capannone ricade all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo D1 – produttiva di completamento ed è considerata dal Piano di Classificazione Acustica in classe V, area prevalentemente industriale.

Per tali zone, i limiti di immissione sono i seguenti:

- diurno: 70 dB(A)
- notturno: 60 dB(A)

Di seguito si riporta estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

Figura 5 : Estratto Piano di Classificazione Acustica.



5. ATTIVITA' DI RECUPERO IN ESSERE

La Ditta è iscritta nel Registro Provinciale per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato al n. 6/2011.

Il quantitativo massimo di rifiuti autorizzato è pari a 8,4 t/g. La scadenza dell'iscrizione è stabilita al 25/04/2016.

5.1. Tipologia di rifiuti trattati

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero in regime semplificato appartengono alle tipologie 6.1 e 6.2 di cui all'allegato 1 Suballegato 1 del DM 05/02/1998 e ss.mm.ii e sono costituiti rispettivamente da:

- rifiuti plastici, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (tipologia 6.1);
- sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche (tipologia 6.2).

I codici CER oggetto dell'attività di recupero sono i seguenti:

<i>Tipologia</i>	<i>Codici CER</i>
6.1	020104, 150102, 170203, 200139,191204
6.2	070213, 120105, 160119,160216, 160336

In particolare, l'attività di recupero riguarda:

<i>Tipologia</i>	<i>Paragrafo DM 5/02/1998</i>	<i>Attività di recupero</i>	<i>Attività di recupero</i>
6.1	6.1.3	R13 - R3	Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3)

6.2	6.2.3	R13 - R3	Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3)
------------	-------	----------	---

Tali rifiuti classificati come non pericolosi si trovano allo stato solido, non emanano vapori, non rilasciano liquidi e non reagiscono con altri materiali presenti sul sito.

5.2. Potenzialità attuale dell'impianto

La potenzialità attuale dell'impianto è la seguente:

- quantità annua di rifiuti recuperati: **2000 ton**
- quantità giornaliera di rifiuti recuperati: **8,4 ton/g**
- quantità massima di rifiuti messi in riserva: **143 ton**

In particolare, la potenzialità dell'impianto per ciascuna tipologia di attività di recupero è la seguente:

<i>Tipologia</i>	<i>Quantità max di messa in riserva (t)</i>	<i>Quantità max trattata per tipologia (t/anno)</i>	<i>Attività di recupero</i>
6.1	114	1600	R13 - R3
6.2	29	400	R13 - R3

6. NUOVA ATTIVITA' DI RECUPERO

L'azienda intende modificare l'attività di recupero già autorizzata andando a sostituire l'attuale estrusore con uno di capacità leggermente superiore. Il nuovo estrusore presenta una potenzialità oraria massima di 580 kg/h che, su 24 ore di funzionamento, corrispondono a 13,92 t/g; di conseguenza la sua installazione deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità a VIA.

L'attività di recupero rifiuti viene svolta all'interno dello stabilimento Sacme nel quale trovano collocazione anche gli impianti e i processi di produzione di film - shopper e granuli in materiale plastico. Le aree destinate al deposito ed alla lavorazione dei rifiuti sono fisicamente delimitate da reti di separazione che le distinguono dai rimanenti spazi adibiti alla produzione di articoli plastici ed allo stoccaggio delle materie prime.

6.1. Tipologia di rifiuti trattati

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero in regime semplificato appartengono alle tipologie 6.1 e 6.2 di cui all'allegato 1 Suballegato 1 del DM 05/02/1998 e ss.mm.ii e sono costituiti rispettivamente da:

- rifiuti plastici, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (tipologia 6.1);
- sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche (tipologia 6.2).

I codici CER oggetto dell'attività di recupero sono i seguenti:

<i>Tipologia</i>	<i>Codici CER</i>
6.1	020104 - rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
	150102 - imballaggi in plastica
	170203 - plastica
	200139 - plastica

	191204 - plastica e gomma
6.2	070213 - rifiuti plastici
	120105 - limatura e trucioli di materiali plastici
	160119 - plastica
	160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
	160306 - rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305

In particolare, l'attività di recupero riguarda:

<i>Tipologia</i>	<i>Paragrafo DM 5/02/1998</i>	<i>Attività di recupero</i>	<i>Attività di recupero</i>
6.1	6.1.3	R13 - R3	Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3)
6.2	6.2.3	R13 - R3	Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3)

Tali rifiuti classificati come non pericolosi si trovano allo stato solido, non emanano vapori, non rilasciano liquidi e non reagiscono con altri materiali presenti sul sito.

6.2. Attività di recupero

L'attività di recupero riguarda principalmente gli scarti di lavorazione generati nel corso delle lavorazioni svolte dalla Sacme spa; a questi si aggiungono i rifiuti prodotti presso aziende esterne che vengono consegnati da ditte specializzate e autorizzate al trasporto di rifiuti conto terzi oltre che da soggetti autorizzati al trasporto in conto proprio di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 212 comma 8 del D.Lgs.152/2006 e succ. mod. e int.,.

I rifiuti plastici verranno temporaneamente deposti nel *settore di conferimento* dove si procederà con la verifica di conformità alle disposizioni contenute nel D.M. 5 febbraio 1998 e smi.

I rifiuti conformi verranno quindi trasferiti nell'area destinata alla *messa in riserva*.

Sia il settore di conferimento che l'area destinata alla messa in riserva verranno ricavate all'interno dello stabilimento produttivo. I rifiuti pertanto non saranno soggetti a fenomeni di dilavamento meteorico. Conseguentemente non sono previste modalità di raccolta e trattamento di reflui in quanto assenti.

Il rifiuto plastico viene quindi prelevato dall'area di messa in riserva e inserito all'interno di un mulino macinatore che provvede a ridurre le dimensioni del materiale. Il mulino (fig.6), collocato nel reparto miscelazione, è composto da 4 gruppi meccanici principali, costituiti da basamento e motorizzazione, dal gruppo di caricamento, dal rotore e dalla camera di taglio, dal gruppo di raccolta e prelievo del materiale (si riporta in allegato 1 la scheda tecnica del mulino macinatore).

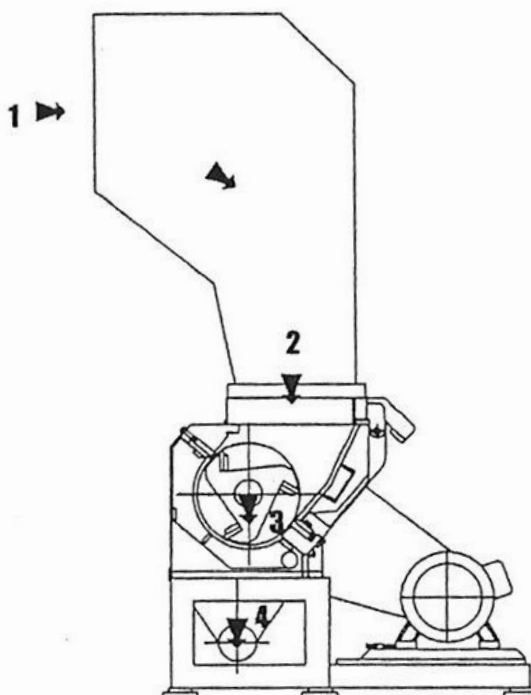


Figura 6 : *Mulino macinatore*

Il mulino macinatore è dotato di 2 filtri a maniche per la separazione dell'eventuale materiale di scarto presente nel rifiuto plastico introdotto nel mulino macinatore (si riportano in allegato 2 le caratteristiche tecniche dei filtri a manica).

Il macinato ottenuto viene convogliato automaticamente, tramite una tubazione in depressione, alla macchina di estrusione collocata nel reparto estrusioni compounds. Si riporta, in allegato 3, la scheda tecnica del nuovo estrusore.

Il materiale viene quindi introdotto gradualmente all'interno della nuova macchina di estrusione (fig.7) e riscaldato sia per attrito sia dal calore prodotto da resistenze elettriche. Una vite senza fine forzerà per compressione il materiale allo stato pastoso a passare attraverso una filiera di forma e larghezza predefinita. Il semilavorato ottenuto dalla trafilazione sarà costituito da "spaghetti" in materiale plastico che verranno tagliati a intervalli di lunghezza predefiniti per l'ottenimento di granuli. Quest'ultimi verranno convogliati all'interno di big-bag che una volta riempiti verranno immagazzinati in prossimità del reparto di confezionamento.

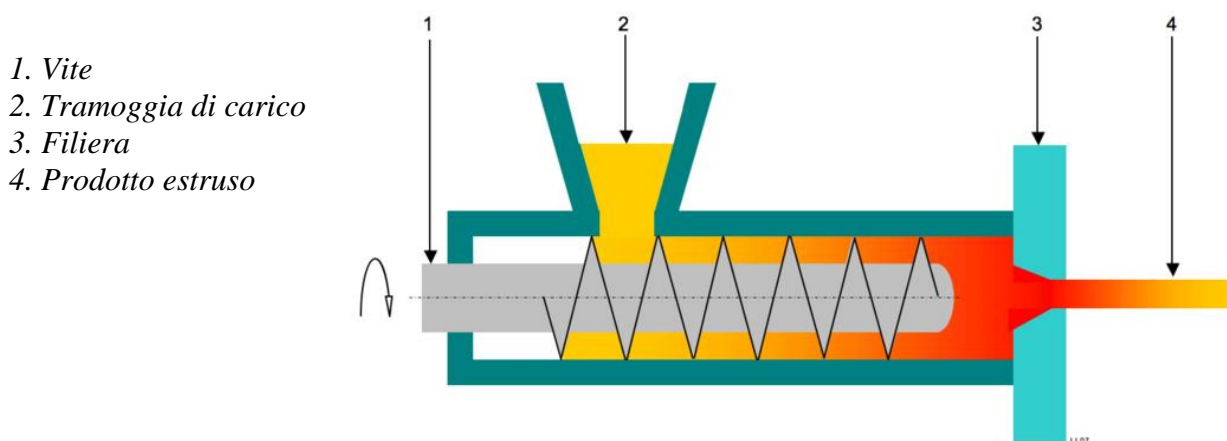


Figura 7 : Schema dell'estrusore

6.3. Potenzialità dell'attività di recupero

La capacità massima produttiva del nuovo estrusore è di 580 Kg/ora. Considerando un ciclo di lavorazione di 24 ore/g, la quantità massima giornaliera di rifiuti plastici recuperati è pari a 13.920 Kg.

La quantità annua di rifiuti recuperati è pari a 4.000 ton.

Il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti in attesa di recupero messi in riserva (**R13**) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto sarà il seguente:

Peso in tonnellate	Volume in mc
180	310

Le tabelle che seguono riportano la capacità dell'impianto.

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (in t)	pericolosi	non pericolosi
Rifiuti in messa in riserva (R13)	-	180
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto (1)	-	10

(1) si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11

Capacità dell'impianto	pericolosi	non pericolosi
Rifiuti ricevibili (2) all'impianto (t/giorno)	-	20
Rifiuti ricevibili all'impianto (t/anno)	-	4.000
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/g)	-	13,92
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/a)	-	4.000

(2) si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può entrare all'impianto, espresso in t/g e t/a

6.4. Materie prime ottenute

I materiali ottenuti dall'attività di recupero saranno costituiti da materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

A riguardo, il 20/05/2010, l'IPPR (Istituto per la promozione delle plastiche da riciclo) ha rilasciato alla Sacme il certificato di conformità per la produzione di sacchi in LPDE riciclato ottenuti mediante (estrazione in continuo) l'impiego di materie plastiche da riciclo da scarto industriale nella quantità minima del 60% (si riporta in allegato 4 il certificato IPPR).

6.5. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero

I rifiuti ottenuti dal processo di recupero sono rappresentati essenzialmente dalla pulizia dei filtri presenti nell'estrusore e dalla loro periodica sostituzione.

La frequenza delle operazioni di manutenzione e pulizia dei filtri è necessariamente legata alle ore di funzionamento dell'estrusore e al materiale trattato.

I rifiuti provenienti dalla pulizia dei filtri sono rappresentati da scarti in plastica (CER 191204) e il quantitativo annuo prodotto è stimato in circa 10.000 kg/ anno. Tali rifiuti vengono avviati a smaltimento presso l'Impianto Autorizzato della ditta Vallortigara.

I rifiuti prodotti vengono collocati all'interno di big-bags in un'apposita area (indicata al punto 3 nella planimetria allegata) in attesa di essere prelevati da ditte specializzate.

6.6. Modalità di stoccaggio

Le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono le seguenti:

CER	descrizione	Modalità di stoccaggio
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	All'interno di big-bags o altri contenitori su area pavimentata all'interno del capannone
150102	imballaggi in plastica	
170203	plastica	
200139	plastica	
191204	plastica e gomma	
070213	rifiuti plastici	All'interno di big-bags o altri contenitori su area pavimentata all'interno del capannone
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	
160119	plastica	
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	

Le modalità di stoccaggio dei rifiuti prodotti sono le seguenti:

CER	descrizione	Modalità di stoccaggio
19 12 04	plastica	All'interno di big-bags o altri contenitori su area pavimentata all'interno del capannone

Le modalità di stoccaggio delle MPS prodotte sono le seguenti:

descrizione	Modalità di stoccaggio
MPS per la realizzazione di manufatti in plastica	All'interno di big-bags o altri contenitori su area pavimentata all'interno del capannone

6.7. Modalità di gestione

La gestione dell'impianto avverrà nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di rifiuti.

Sono previsti i seguenti controlli:

1) controlli di tipo amministrativo: il Responsabile dei controlli in fase di accettazione provvede a:

1) Verificare la presenza dei seguenti documenti:

- FIR,
- certificazioni analitiche (se previste);

2) Svolgere i seguenti controlli specifici:

- verifica della corretta compilazione del formulario;
- verifica dell'autorizzazione del trasportatore e della compatibilità con l'autorizzazione impianto;
- verifica della corrispondenza del codice CER ai codici autorizzati;
- verifica della presenza (se dovuta) delle certificazioni analitiche.

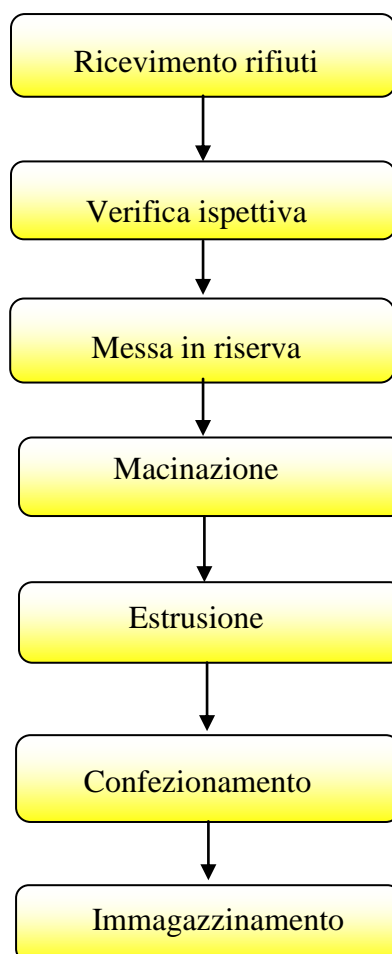
2) controlli di tipo qualitativo: il Responsabile della produzione provvede a:

1) Svolgere i seguenti controlli specifici:

- scarico su area appositamente predisposta in attesa di controllo per il successivo avvio al recupero;
- controllo visivo dell'effettiva corrispondenza della tipologia di rifiuto rispetto a quanto indicato nel FIR;
- in caso di difformità si dovranno interrompere le operazioni e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato informando il responsabile dell'accettazione di quanto accaduto.

6.8. Schema di flusso

Lo schema di flusso dell'impianto è il seguente.



6.9. Analisi chimiche

Sono previste analisi chimiche dei rifiuti destinati a recupero nei seguenti casi:

- per i rifiuti della tipologia 6.2, in quanto sono individuati i seguenti parametri chimico – fisici da rispettare: Pb<3%, KOH<0,3%, Cd<0,3%;

- per i rifiuti con codice CER “a specchio, quali:

- 160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215;
- 160306 - rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305

6.10. Emissioni in atmosfera

Le emissioni prodotte nel corso della fase di estrusione vengono convogliate all'esterno dell'edificio con apposito camino.

Si tratta di emissioni dovute alla pulizia ed alla sostituzione del filtro metallico presente in prossimità dell'estrusore e necessario per la separazione di eventuale materiale di scarto presente nel rifiuto trattato.

L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, Settore Aria, ha rilasciato l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del d.lgs.152/2006 Parte Quinta, n.196/ARIA del 1 agosto 2011; la scadenza è l'1 agosto 2026 (in allegato 5 si riporta copia dell'autorizzazione).

I parametri ed i relativi limiti da rispettare sono quelli previsti nell'Allegato I, Tabella D della Parte II del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int..

Considerato che i fumi prodotti per analogia con gli impianti similari già in essere sono caratterizzati dalla presenza di composti volatili in concentrazione inferiore ai limiti di legge, non sono previsti sistemi di abbattimento.

6.11. Individuazione delle garanzie finanziarie

Le garanzie finanziarie da prestare al momento di avvio dell'impianto sono calcolate secondo quanto indicato dalla Delibera di Giunta Regionale n. **2721** del **29/12/2014**.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all. A della DGRV 1347 del 01/08/2014.

Per gli impianti di recupero di rifiuti non pericolosi vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,2/kg per i rifiuti non pericolosi.

Nel caso specifico, considerando i quantitativi massimi di rifiuti in stoccaggio, si ottengono i seguenti importi:

- rifiuti non pericolosi in stoccaggio (in ingresso):	180.000 kg
- rifiuti non pericolosi in stoccaggio (prodotti):	10.000 kg

Importo da garantire:

$\text{Kg } 190.000 \times \text{Euro/kg } 0,2 = \text{Euro } \mathbf{38.000,00}$

7. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Foto n.1 - Vista della zona di macinazione



Foto n.2 - Vista della zona di confezionamento



Foto n.3 - Vista della zona di stoccaggio scarti



Foto n.4 - Vista della zona di estrusione



Foto n.5 - Vista della zona di estrusione



8. ALLEGATI

8.1. Allegato 1: manuale d'uso e manutenzione del mulino macinatore



MECCANOPLASTICA

MECCANOPLASTICA

di Mazza & C s.r.l

Via Arno, 7

CASTIGLIONE OLONA (VA)

☎ 0331.857260

Fax 0331.850338

e-mail: info@meccanoplastica.it

web site www.meccanoplastica.it

MANUALE D' USO E MANUTENZIONE

MACCHINA :

**MULINO
GRANULATORE**

MODELLO :

44/80

ANNO COSTRUZIONE :

2008

MATRICOLA :

03/08

COSTRUTTORE MECCANOPLASTICA

di Mazza & C. Srl

INDIRIZZO Via Arno, 7

21043 CASTIGLIONE OLONA (VA)

Tel 0331.857260

Fax 0331.850338

http:// www.meccanoplastica.it

e-Mail : info@meccanoplastica.it

TIPO DI DOCUMENTO ISTRUZIONI d'USO e MANUTENZIONE

CODICE DOCUMENTO 2309/I/07

EDIZIONE 01/2007

PRODOTTO MULINO GRANULATORE

MODELLO 44/80

ANNO COSTRUZIONE 2008

CONFORMITÀ MARCHIO CE

INSTALLAZIONE

MATRICOLA N°

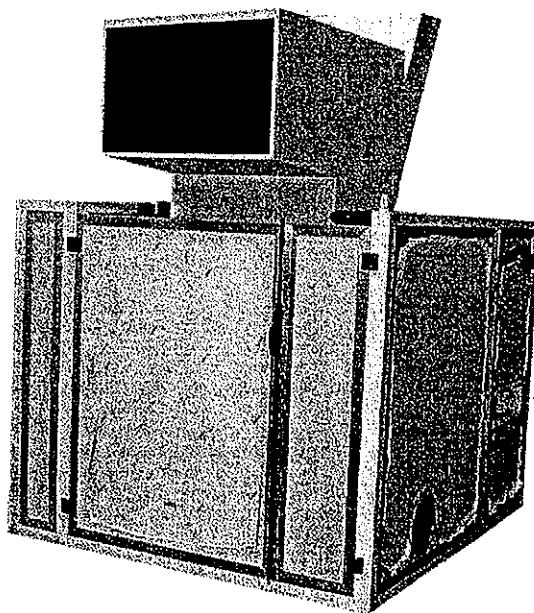
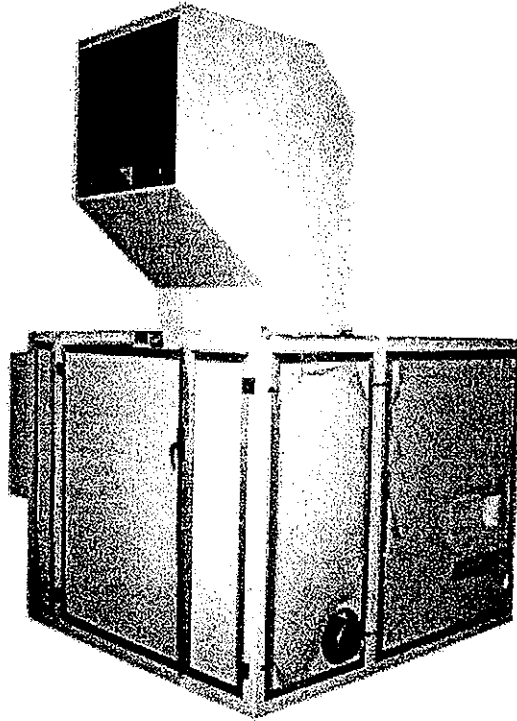
03/08

Capitolo 2 - Descrizione macchina e specifiche tecniche**INDICE**

CAPITOLO 2 - DESCRIZIONE MACCHINA E SPECIFICHE TECNICHE.....	1
2.1 DESCRIZIONE GENERALE.....	2
2.1.1 Principio di funzionamento.....	3
2.1.2 Gruppi principali del mulino.....	3
2.2 CARATTERISTICHE TECNICHE.....	4
2.3 GRUPPO BASAMENTO E MOTORIZZAZIONE.....	6
2.4 GRUPPO DI CARICAMENTO.....	6
2.5 GRUPPO ROTORE E CAMERA DI MACINAZIONE.....	7
2.6 GRUPPO DI SCARICO.....	7
2.7 LUBRIFICAZIONE.....	8
2.8 IMPIANTO DI RAFFREDDAMENTO.....	8
2.9 IMPIANTO OLEODINAMICO.....	9
2.10 IMPIANTO ELETTRICO.....	10
2.11 QUADRO ELETTRICO DI COMANDO.....	11
2.12 NORME CERTIFICAZIONI LIMITI D'IMPIEGO ERGONOMIA ECOLOGIA.....	12
2.12.1 Norme tecniche applicate.....	12
2.12.2 Certificazione del mulino e dei componenti.....	12
2.12.3 Condizioni ambientali d'esercizio.....	12
2.12.4 Atmosfera esplosiva.....	12
2.12.5 Illuminazione.....	12
2.12.6 Vibrazioni.....	12
2.12.7 Rumore.....	13
2.12.8 Residui e contaminazione ambientale.....	13
2.12.9 Demolizione del granulatore.....	14

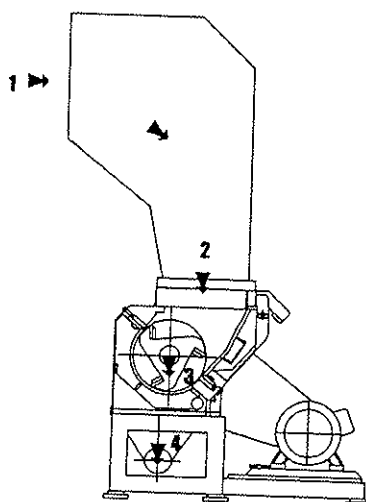
2.1 Descrizione generale

Il granulatore a lame è una macchina specificatamente concepita per tagliare, scheggiare e granulare pezzi e scarti di materiale plastico con minimo dispendio di energia. La macchina si compone essenzialmente di una **tramoggia di convogliamento**, una **camera di taglio** ed un **dispositivo di raccolta del materiale granulato**. Una griglia consente la selezione del materiale granulato. In termini di affidabilità si è optato per un elevato rapporto di riduzione dei giri tra motore e rotore, sgravando in questo modo il sistema di sollecitazioni inerziali critiche. Per la salvaguardia dell'inquinamento acustico, la macchina dovrà essere racchiusa in una camera di insonorizzazione (se prevista), realizzata a cura del cliente/utilizzatore.



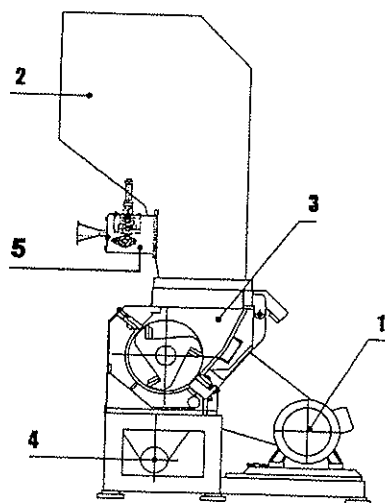
2.1.1 Principio di funzionamento

Il processo di granulazione avviene come di seguito descritto.



L'elemento da macinare, lasciato cadere **nella tramoggia di alimentazione (1)**, generalmente tramite dispositivi adeguati (manipolatori meccanici, nastri trasportatori), segue il percorso indicato dalle frecce in figura. Il pezzo da macinare precipita in direzione della **camera di taglio (2)** attraverso il canale antirigurgito, sagomato in modo da eliminare o ridurre al minimo la fuoriuscita di materiale durante la fase di granulazione, dove viene sminuzzato da un **corpo rotante (rotore)** su cui sono applicate delle lame temperate. L'azione di taglio si produce per effetto forbice tra lame rotanti e contro-lame fisse, in posizione diametralmente opposte all'interno della camera. Una **griglia forata (3)**, posta sotto il rotore, consente ai granuli di defluire **nel contenitore (4)**. La pezzatura dei granuli è determinata dalla dimensione dei fori sulla griglia. A questo punto i granuli sono pronti per essere prelevati tramite un sistema di aspirazione o manualmente, secondo il grado di automazione del processo di cui il granulatore costituisce parte integrante.

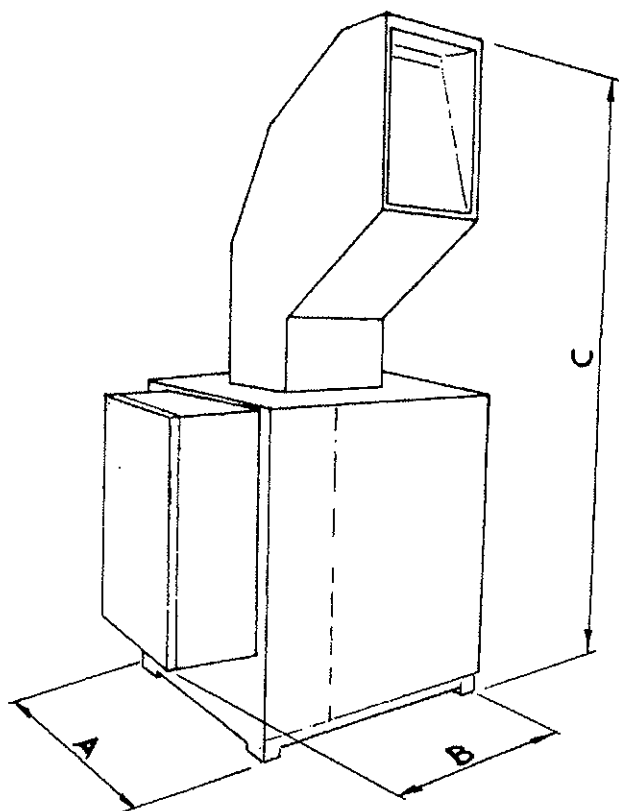
2.1.2 Gruppi principali del mulino



I principali gruppi che costituiscono il granulatore sono i seguenti:

- 1) basamento e motorizzazione
- 2) gruppo di caricamento
- 3) rotore e camera di taglio
- 4) raccolta e prelievo del materiale
- 5) gruppo di traino (se previsto)

2.2 Caratteristiche tecniche



Dimensioni di ingombro macchina			
Tipo caricamento		Manuale	Nastro trasportatore
Lunghezza MAX	mm.	1900	1900
Larghezza MAX	mm.	1800+300	1800+300
Altezza MAX	mm.	2300+465	2950+372
Peso	kg	2400	2500

DATI TECNICI DELLA MACCHINA		
Motore rotore	TRIFASE	
Tensione di alimentazione	V	380
Frequenza della tensione di alimentazione	Hz	<input checked="" type="checkbox"/> 50 <input type="checkbox"/> 60
Potenza	kW	<input type="checkbox"/> 37 <input checked="" type="checkbox"/> 45
Giri	rpm	1450 (50 Hz) 1750 (60 Hz)
Camera di macinazione	mm	470x800
Lame giranti		
Quantità	n	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 5
Lunghezza profilo di taglio	mm	800
Materiale		<input type="checkbox"/> Acc. al Cr
Lama fissa		
Quantità	n	2
Lunghezza profilo di taglio	mm	800
Materiale		<input type="checkbox"/> Acc. al Cr
Diametro circoscritto rotore	mm	440
Gioco lame giranti e fissa	mm	0,2 ÷ 0,4
Giri del rotore	rpm	510 (50 Hz) 610 (60 Hz)
Diametro foro griglia	mm	8 - 10 - 12
Ventilatore ARIVENT serie PH17/6 RD0	kW	4
Peso	Kg	2500
Produzione media *	Kg/h	400 ÷ 700
Raffreddamento	Acqua	Cons. 1200 lt/h ca.

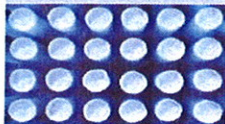
* In funzione del foro griglia, peso specifico del materiale

8.2. Allegato2: caratteristiche tecniche filtri a manica

Technische Daten
Technical Data



Article:	SCR220GG GZ	
Composition		
warp:	Cotton	
weft:	Cotton	
Area Weight [g/m²]: ISO 9073-1	260	
Thickness [mm]:	0,8	
Construction	diagonal fabric	
Air Permeability EN ISO 9237		
[mm/s @ 200 Pa]:	490-525 (GG) 344-377 (GZ)	resp. 300-320 l/(dm ² min) @ 200 Pa (GG) resp. 210-230 l/(dm ² min) @ 200 Pa (GZ)
Tensile Strength ISO 9073-3 (Sample size 200/50 mm)		
length [daN]:	60	
cross [daN]:	52	
Elongation at Break ISO 9073-3		
length [%]:	43	
cross [%]:	43	
Temperature Resistance		
cont. [°C]:	85	
peaks [°C]:	100	
max. Change of Dimensions at 100°C[%]:	<1	
Surface Design/Treatment:	» loomstate (GG) raised (GZ)	



F665

certified according to
DIN EN ISO 9001:2000

® Registered Trade-Mark
Jan-07

The data are based on the determination and measurements (acc. German Standards) of virgin fabrics and are subject to usual tolerances. This information does not express or imply any guarantee and the right is reserved to make any modifications without notice.

8.3. Allegato3: scheda tecnica del nuovo estrusore



TECNOVA S.R.L.

Cap. Soc. Euro 102.440,00 Int. vers.

macchine e impianti per la lavorazione delle materie plastiche

130/37D - FTTC

**IMPIANTO DI RIGENERAZIONE CON TAGLIO IN TESTA AD ACQUA PER
FILM LDPE/HDPE/MATERBI
MACINATO CON GRIGLIA DIAM. 12 mm
STAMPA MAX. 50% - UMIDITA' MAX. 3%**

PRODUZIONE ORARIA: 450/580 KG.

AF13E130	ALIMENTAZIONE FORZATA COMPLETA DI QUADRO
E130N37DDEG	ESTRUSORE 130 LD 37 CON DEGASAGGIO
PV100HP	POMPA A VUOTO PER DEGASAGGIO
MCA280HP	MOTORIZZAZIONE A CORRENTE ALTERNATA CON INVERTER
QCT1303766	QUADRO DI CONTROLLO PER LE TEMPERATURE COMPLETO DI SCAMBIATORE DI CALORE
CAFI130ID220	CAMBIAFILTRO IDRAULICO
CICA20LTE130	CENTRALINA IDRAULICA
DYP	CONTROLLO PRESSIONE

Totale

POTENZA TOTALE INSTALLATA: KW. 425
POTENZA MEDIA UTILIZZATA: KW. 250
CONSUMO ACQUA RAFFREDDAMENTO: LT/H 2200



TECNOVA S.R.L.

Cap. Soc. Euro 102.440,00 int. vers.

macchine e impianti per la lavorazione delle materie plastiche

ALIMENTAZIONE FORZATA COMPLETA DI QUADRO

tramoggia per alimentazione forzata predisposta per l'attacco all'estrusore - vite pressante comandata da motoriduttore con motore in C.A. con inverter da HP 12,5 - tronchetto di alimentazione in LK3 facilmente intercambiabile - sulla parte superiore sono previste n. 2 entrate supplementari per eventuali dosaggi addizionali. Completa di quadro elettrico.

ESTRUSORE 130 LD 37 CON DEGASAGGIO

struttura in acciaio saldato - riduttore senza cambio con ingranaggi cementati temperati e rettificati contenuti in fusione di ghisa sferoidale - rapporto di riduzione 1/16 - lubrificazione a bagno d'olio con pompa e scambiatore di calore per il raffreddamento interno - cilindro e vite in acciaio da nitrurazione bonificato a 100 Kg. e nitrurato a 1050 HVC - degasaggio con caminetto laterale predisposto per l'applicazione dell'abbattitore di monomeri collegato alla pompa a vuoto - zona di alimentazione in fusione di ghisa con incorporata camera di raffreddamento a circolazione d'acqua facilmente ispezionabile esternamente per la pulizia senza lo smontaggio della stessa e completa di bussola interna nitrurata con rigature longitudinali facilmente intercambiabile - predisposizione per l'applicazione della tramoggia forzata - n° 6 zone di controllo temperatura sul cilindro collegate mediante termocoppie al quadro generale di controllo - ogni zona viene raffreddata mediante n° 2 ventilatori centrifughi - riscaldamento mediante resistenze in ceramica.

POMPA A VUOTO PER DEGASAGGIO

pompa ad anello liquido da HP. 10 - completa di contenitore per abbattitore di monomeri - manometro per il controllo del vuoto e tubi di collegamento al caminetto del degasaggio.

MOTORIZZAZIONE A CORRENTE ALTERNATA CON INVERTER

motore a corrente alternata da HP. 280 installato sul basamento dell'estrusore e collegato con cinghie e pulegge. Completo di comando inverter.

QUADRO DI CONTROLLO PER LE TEMPERATURE COMPLETO DI SCAMBIATORE DI CALORE

con n° 6 termoregolatori elettronici a doppio intervento per il cilindro e n° 6 a semplice intervento per il controllo del cambiafiltro e della testa - esecuzione antipolvere IP 45 - orologio giornaliero/settimanale e display per autodiagnosi. Completo di scambiatore di calore.

CAMBIAFILTRO IDRAULICO

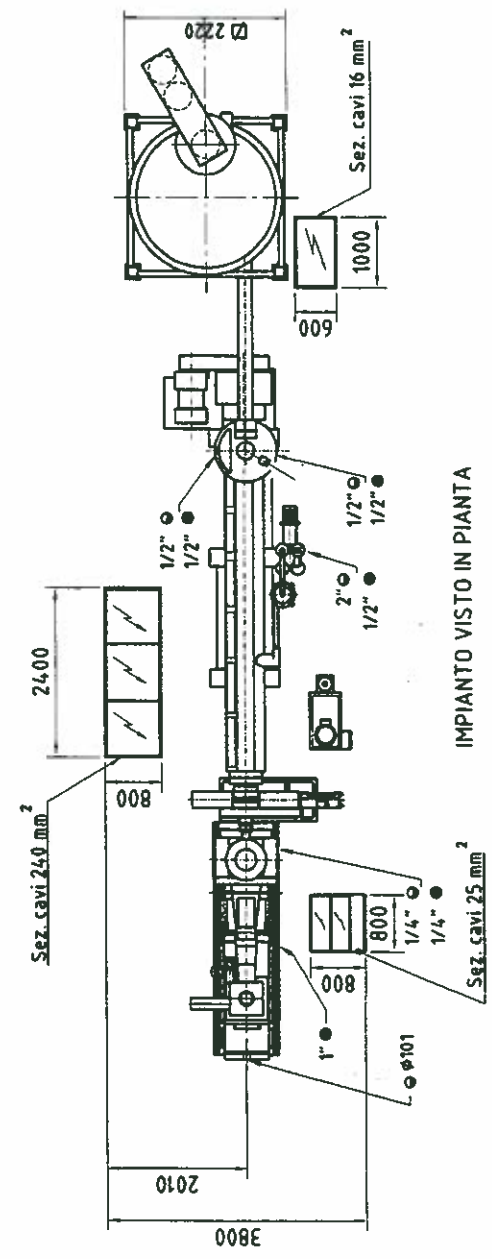
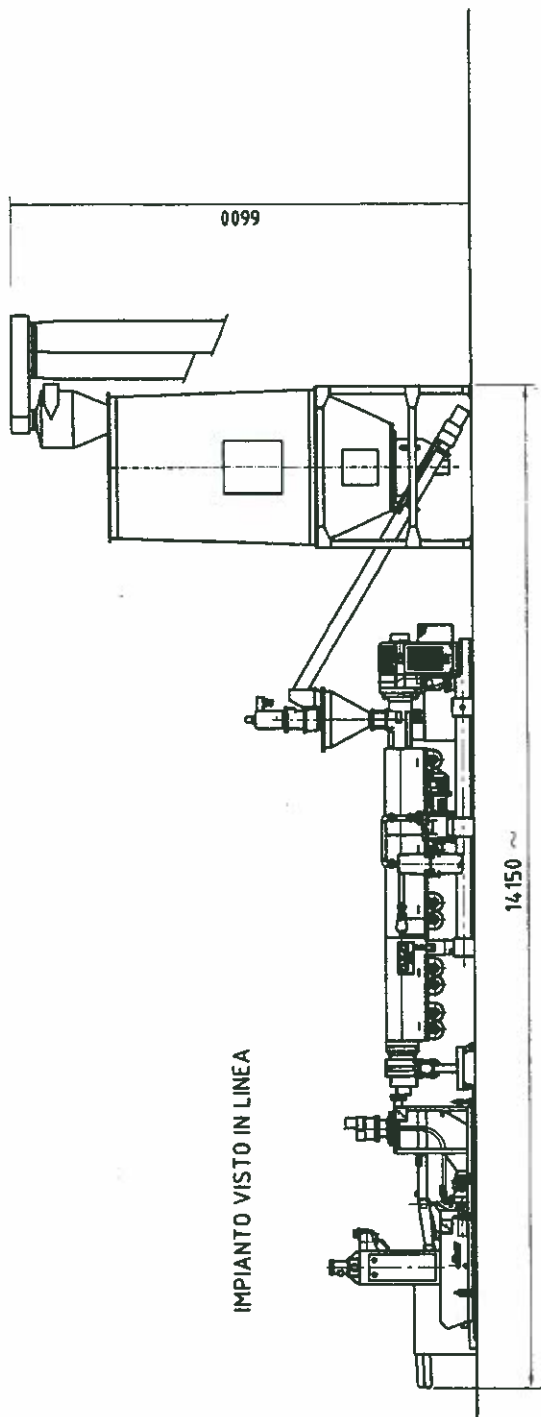
sezione filtrante diam. 220 mm. - corpo in acciaio forgiato - piastra di scorrimento in acciaio temperato e rettificato comandata da pistone idraulico - anello di tenuta in teflon resistente alle alte temperature - anello di scorrimento in acciaio temperato per l'eventuale contatto con materiali ferrosi senza pericolo che possa rigarsi ed usurarsi con facilità - completo di carrello di servizio montato su ruote e con canalina per passaggio cavi di collegamento resistenze elettriche

CENTRALINA IDRAULICA

per il comando del pistone del cambiafiltro - accumulatore con capacità di lt. 20 - pompa ad ingranaggi comandata da motore da HP. 7,5 - capacità olio del serbatoio lt. 120 - pressione massima 200 ATM

CONTROLLO PRESSIONE

controllo della pressione della massa fluida con sonda a membrana - doppia soglia di allarme la prima di segnalazione la seconda di sicurezza per l'arresto dell'estrusore - segnalatore acustico/visivo di allarme posizionato sul quadro generale



NB: DISEGNO INDICATIVO

IMPIANTO VISTO IN PIANTA

Kw. 4,25 INSTALLATI

Kw. 60 % ~ EFFETTIVI IN LAVORO

<input type="radio"/>	PRESA SCARICO ACQUA
<input type="radio"/>	PRESA MANDATA ACQUA

MODIFICHE		DETERMINAZIONE		MATERIALI		NOTE		DIREZIONE ORTO	
DATA	APPL.	DATA	TEC.	DATA	TEC.	DATA	TEC.	DATA	TEC.
LAY OUT				IMPIANTO TECNICO					
IMPIANTO E 139 - 37/0				SOLLA 459		PESO GREZZO			
DISEGNO N.°				SOTTILE					
P04-099				SOTTILE					
TECNOVA				SOTTILE					
MATERIE E IMPIANTI DELLA LAVORAZIONE DELLE PALERIE PLASTICHE				SOTTILE					

8.4. Allegato 4: certificazione IPPR

IPPR

CERTIFICATO DI CONFORMITÀ Certificate of Conformity

IIP



n° 203 / 2010 — Rev. 0

Prodotti <i>Products</i>	Sacchi di LDPE riciclato ottenuti mediante (estrusione in continuo) l'impiego di materie plastiche da riciclo da scarto industriale (SI) nella quantità minima del 60% <i>Recycled LDPE bags obtained (by extrusion) using plastic materials from industrial scrap (SI) with minimum quantity of 60%</i>
Gamma di prodotti <i>Range of products</i>	vedere allegato / <i>see annex</i>
Norma <i>Standard</i>	Regolamento PSV rev.04 del 11/09
Nome commerciale <i>Trade name</i>	vedere allegato / <i>see annex</i>
Produttore <i>Manufacturer</i>	SACME SPA
Sede legale <i>Head office</i>	Via Del Lavoro 2 - — 36034 Molina di Malo (VI)
Sito produttivo <i>Production site</i>	Via Del Lavoro 2 - — 36034 Molina di Malo (VI)

L'Istituto Italiano dei Plastici S.r.l. (I.I.P. S.r.l.) certifica che i manufatti sopra elencati sono conformi ai requisiti specificati nel regolamento generale del marchio "Plastica Seconda Vita" e, con riferimento alle quantità di materie prime impiegate in funzione della tipologia di materiale e della tecnologia di produzione utilizzata, alla Circolare 4 agosto 2004 del Ministero dell'Ambiente in attuazione del D.M. 203 / 2003.

L'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo (IPPR) conseguentemente concede al Produttore la licenza d'uso del marchio "Plastica Seconda Vita" PSV/SI.

Il produttore, sottoposto a sorveglianza continua da parte di I.I.P. S.r.l., è quindi autorizzato ad apporre sui manufatti certificati il marchio "Plastica Seconda Vita" PSV/SI e la frase "da scarto industriale" con numero distintivo 443.

Il presente certificato di conformità è valido (salvo modifica, sospensione o revoca) fino al 31/05/2011.

Istituto Italiano dei Plastici S.r.l. (I.I.P. S.r.l.) certifies that the above listed products are in conformity with the general Rules for the "Plastica Seconda Vita" mark and the applicable particular Rules and are in conformity as it concerns the percentage of recycled material in the adopted processing technology to the Circolare 4th August 2004 of Ministero dell'Ambiente that fulfils D.M. 203 / 2003.

Therefore Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo (IPPR) grants to the Manufacturer the licence for the use of the "Plastica Seconda Vita" PSV/SI mark.

The Manufacturer, which is subjected to continuous surveillance by I.I.P. S.r.l., is so entitled to put on the certified products the "Plastica Seconda Vita" PSV/SI mark with the distinctive number 443.

This certificate of conformity is valid (unless modification, suspension or revocation) until 31/05/2011.

Dalmine, 20/05/2010

ISTITUTO PER LA PROMOZIONE
DELLE PLASTICHE DA RICICLO
via San Vittore 36 - 20123 Milano
www.ippr.it - info@ippr.it
Il Presidente
(dr. Enrico Maria Chialchia)

ISTITUTO ITALIANO
DEI PLASTICI S.r.l.
via Pasubio 5 - 24044 Dalmine (BG)
www.iip.it - info@iip.it
Il Presidente
(dr. Graziano Vidotto)

Allegato al certificato di conformità / Annex to certificate of conformity n° 203 / 2010 — Rev. 0

Prodotti
Products

Sacchi di LDPE riciclati ottenuti mediante (estrusione in continuo) l'impiego di materie plastiche da riciclo da scarto industriale (SI) nella quantità minima del 60%

Recycled LDPE bags obtained (by extrusion) using plastic materials from industrial scrap (SI) with minimum quantity of 60%

Norma
Standard

Regolamento PSV rev.04 del 11/09

Produttore
Manufacturer

SACME SPA

Articoli Articles	Prodotti Certificati Certified products	Gamma dei Prodotti Certificati Range of the Certified Products
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2720R azzurro	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2750RTT azzurro	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2720R nero	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2720R verde	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2720R trasparente	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	2720IR argento	50 x 60 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010LDT giallo trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R giallo trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010LD azzurro	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R azzurro	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010LD nero	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R nero	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010LDT trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010LDT viola trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R viola trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R azzurro trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4010R grigio trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4020LDT nero	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4020R giallo trasparente	70 x 110 cm

Allegato al certificato di conformità / Annex to certificate of conformity n° 203 / 2010 — Rev. 0

Articoli Articles	Prodotti Certificati Certified products	Gamma dei Prodotti Certificati Range of the Certified Products
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4020R trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4020R viola trasparente	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	4020LD azzurro	70 x 110 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	80120R nero	80 x 120 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	3220R giallo trasparente	55 x 70 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	3220R verde	55 x 70 cm
Sacchi condominiali con laccio di chiusura/Rubbish bags with lace	3215R verde	55 x 70 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5015R azzurro	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5015R trasparente	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5015R verde	50 x 60 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5515R argento	55 x 65 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5515R giallo trasparente	55 x 65 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5515R rosa	55 x 65 cm
Sacchi pattumiera con maniglia/Rubbish bags with handle	5365R azzurro/nero	53 x 65 cm

Dalmine, 20 maggio 2010

ISTITUTO PER LA PROMOZIONE
DELLE PLASTICHE DA RICICLO
via San Vittore 36 - 20123 Milano
www.ippr.it - info@ippr.it
Il Presidente
(dr. Enrico Maria Chiatichia)



ISTITUTO ITALIANO
DEI PLASTICI S.r.l.
via Pasubio 5 - 24044 Dalmine (BG)
www.iip.it - info@iip.it
Il Presidente
(dr. Graziano Vidotto)



8.5. Allegato 5: autorizzazione emissioni in atmosfera



PROVINCIA DI VICENZA

SETTORE AMBIENTE

Servizio Giada/Aria/Rumore

Domic. fisc.: Contrà Gazzolle 1 - 36100 VICENZA
Uffici: Contrà San Marco 30 - 36100 VICENZA

Partita IVA: 496080243 C.F. 00496080243
Tel.n. 0444/908225 Fax n. 0444/908220

E-mail: baldisseri.andrea@provincia.vicenza.it

N. Reg. 196 /ARIA

del 1 AGO. 2011

Prot. n. 54608/AMB

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e smi - parte quinta- art.269.8/281
DITTA: Sacme srl
COMUNE DI: Malo - via del Lavoro, 2

Autorizzazione alla modifica dell'impianto ed alla prosecuzione dell'attività esistente

(Responsabile del procedimento: Andrea Baldisseri - tel.n. 0444/908225)

(Responsabile dell'istruttoria: Edoardo Tobaldo - tel.n. 0444/908227)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
CAMINI 1/10A/10B/13/14
SCADENZA 01/08/2026

Il Dirigente

C.L157 COMUNE DI THIENE		
Anno 2011	Tit. 6	Cl. 1 Fasc.
N. 19773	- 4 AGO 2011	
UOR	CC	RPA
SWAP		

Visto che con documentazione agli atti con prot.n.26175 del 12.04.2011 la ditta ha presentato una domanda di autorizzazione per il sito in oggetto, già autorizzata con provvedimento n.518 del 31.10.95;

Considerato che alla richiesta di cui sopra è seguita la nota n.29608 del 26.04.2011 con richiesta di integrazioni, cui la ditta ha dato riscontro con documento agli atti con prot.n.39526 del 01.06.2011;

Rilevato che la ditta effettua attività di produzione di sacchi in film di polietilene e granulati plastici e che la domanda riguarda l'utilizzo di un processo di recupero di rifiuti plastici non pericolosi, per un quantitativo massimo annuo di 2.000 tonnellate, attraverso l'uso di un mulino macinatore, dotato di n.2 filtri a maniche e reimmissione in ambiente di lavoro, e di una macchina di estrusione (camino n.14);

Visto che con nota agli atti n.32854 del 06.05.2011 il Comune di Malo ha espresso parere favorevole;

Visto il D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, in particolare il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128;

Richiamato il parere espresso dalla Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente nella seduta del 11.11.2010 in ordine all'applicazione delle modifiche intervenute con il D.Lgs 128/10;

Vista la LR 33/85 e smi;

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento agli artt.19 (sulle competenze della Provincia) e 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza);

Visto il Decreto Presidenziale n. 4/2010, Prot. N.31270 del 30.04.2010, di conferimento degli incarichi dirigenziali.

Autorizza

La ditta Sacme srl a quanto oggetto di richiesta e richiamato in premessa.

L'AUTORIZZAZIONE DI CUI SOPRA E' SUBORDINATA AL RISPETTO DEI SEGUENTI LIMITI E PRESCRIZIONI, CON RIFERIMENTO AL D.LGS. 152/06:

SCADENZA
01/08/2026





Camini	Parametro	Limiti
1/10a/10b /13/14	Parte II - Tabella D Allegato I	Parte II - Tabella D Allegato I

1. L'impresa deve comunicare con almeno 15 giorni di anticipo alla Provincia ed all'Arpav, la data in cui intende dare inizio alla messa in esercizio di quanto oggetto di modifica. Il termine per la messa a regime dell'impianto coincide con la messa in esercizio dello stesso.
2. L'impresa deve effettuare un controllo analitico nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti modificati a regime, trasmettendone gli esiti a questa Amministrazione entro i successivi 45 giorni dal prelievo.
3. Gli autocontrolli successivi delle emissioni sono previsti con cadenza annuale, *secondo le ultime analisi effettuate*. I dati relativi ai controlli devono essere riportati su apposito registro allegando i certificati analitici e tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 1 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06 e smi.
4. L'impresa deve effettuare il primo controllo di cui al punto 2) dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al dipartimento provinciale dell'Arpav, della data in cui intende effettuare i prelievi.
5. Le metodologie di campionamento e analisi devono essere quelle utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV, riportate nel sito specifico <http://ippc.arpa.veneto.it>. Le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio. L'azienda può cambiare le metodiche analitiche, previa comunicazione ad ARPAV, la quale si esprime in merito.
6. Gli autocontrolli devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo e dovranno essere determinate sia le portate degli effluenti, sia le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione. Per i referti e le analisi si dovrà far riferimento, con carattere vincolante per quanto attiene ai contenuti, allo schema allegato.
7. La sezione di campionamento dovrà essere rispettare quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato 6 alla parte 5 del D.Lgs.152/06 e smi; per ogni punto di controllo e prelievo dovrà essere garantita in alternativa, la presenza di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato di dimensioni unificate, munito di tappo e saldato al camino, o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura, costruiti secondo quanto riportato in allegato.
8. La ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di abbattimento. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, deve essere annotata su un apposito registro da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 2 allegato VI parte V del D.Lgs 152/06 e smi.
9. In caso di anomalie o guasti agli impianti il gestore deve darne comunicazione alla Provincia ed al dipartimento provinciale dell'Arpav entro le otto ore successive. Qualora le anomalie di funzionamento siano tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, si dovrà procedere alla sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza. Le difformità accertate nei controlli analitici effettuate dal gestore devono essere comunicate entro 24 ore dall'accertamento.
10. La portata autorizzata si considera quella dichiarata nella documentazione presentata, con un range di variabilità di $\pm 20\%$. A fronte di riscontri analitici con portate riscontrate superiori, il limite in emissione dovrà essere modulato proporzionalmente secondo la formula indicata nell'art.271 comma 13.
11. Le quote dei camini devono risultare più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri. Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta.
12. La ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di abbattimento, secondo un apposito piano da presentarsi entro 30 giorni dal ricevimento della presente e che in assenza di diverse indicazioni sarà obbligatorio seguire. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, deve essere annotata su un apposito registro da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 2 allegato VI parte V del D.Lgs 152/06 e smi.

Non c'è
ABBATTIMENTO!

13. Preliminarmente all'avvio della fase di macinazione con emissioni diffuse la ditta dovrà acquisire un parere favorevole da parte dello Spisal.
14. La ditta deve tenere un registro, da compilare con frequenza almeno mensile, in cui segnare il consumo di prodotti per la stampa, dando evidenza del quantitativo di solvente contenuto (che deve essere inferiore a 15 tonnellate/anno).

La presente autorizzazione ai sensi del comma 7 dell'art.269 del D.Lgs 152/06 e smi ha una durata di 15 anni e la richiesta di rinnovo deve essere presentata nei termini previsti dallo stesso comma.

Avverte che

La presente autorizzazione è valida unicamente per quanto oggetto di richiesta e rappresentato nella documentazione allegata; eventuali modifiche del ciclo e dell'attività produttiva dovranno essere oggetto di preventiva comunicazione, ovvero di domanda qualora sostanziali, come disposto al comma 8 dell'art.269 del D.Lgs. 152/06 e smi, sulla base delle quali questa Amministrazione potrà procedere all'aggiornamento o al rinnovo.

Quanto autorizzato è riferito unicamente alla normativa relativa alle emissioni e il presente provvedimento non sortisce alcun effetto sostitutivo di nulla osta, autorizzazioni, concessioni ed altro di competenza di altri Enti. Rimane nella responsabilità della ditta acquisire gli stessi.

Questa Amministrazione si riserva di intervenire con richieste di approfondimenti in ordine alla quota dei camini, a fronte di segnalazioni/accertamenti in cui venga messa in dubbio l'anzidetta circostanza di efficace dispersione, ritenuta garantita con la quota individuata.

Per quanto non disposto con il presente provvedimento, che sostituisce il precedente n. 518 del 31.10.95, la ditta deve seguire quanto previsto alla parte V del D.Lgs.152/06 e smi.

Avverso la presente autorizzazione è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene trasmesso alla ditta, allo Sportello Associato per le Imprese di Thiene ed al Dipartimento Provinciale dell'Arpav.

Il Dirigente del Settore Ambiente
dott. Angelo Marchia





COMUNE DI MALO

PROVINCIA DI VICENZA

5

SERVIZI TECNICI

Ufficio Ecologia ed Ambiente

DELEGA PER IL RITIRO

Il / la sottoscritto/a GIACOMO CERA, in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE

DELEGA
il Sig./la Sig.ra NICOLA GASPARIN a ritirare il decreto di autorizzazione alle emissioni in atmosfera n. 196/ARIA/2011 del 01/08/2011

Malo, 29/08/2011
data

SACME S.p.A.
Via del Lavoro, 2 - Molina
36034 MALO (VI)
P.IVA 00169070240

firma leggibile

(parte riservata all'Ufficio)

DICHIARAZIONE DI RITIRO

Il / la sottoscritto/a NICOLA GASPARIN, in qualità di CONSULENTE AMBIENTALE

DICHIARA

di CONOSCERE ED ACCETTARE le prescrizioni e le condizioni contenute nel decreto di autorizzazione alle emissioni in atmosfera n. 196/ARIA/2011 del 01/08/2011 ritirato in data odierna.

Malo, 29/08/2011
data

firma leggibile



L'INCARICATO dello
SPORTELLO UNICO EDILIZIA
ED ATTIVITA' PRODUTTIVE
IL RESP. UFFICIO ECOLOGIA
P.A. Walter A. Polga

SCHEMA TIPO DI CERTIFICATO ANALITICO
(*importante considerare indicazioni sotto riportate)

Ditta: _____

Attività produttiva svolta: _____

Camino n. _____ Relativo all'impianto di _____

Campione 1 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Campione 2 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Campione 3 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Tipo e quantità di materie prime utilizzate nell'impianto durante il prelievo e che abbiano influenza sulle emissioni

Strumentazione usata per il prelievo _____

Metodiche utilizzate per il campionamento _____

Metodiche utilizzate per l'analisi _____

Risultati analitici

Portata delle emissioni) _____

Tenore di ossigeno* _____

(da riportare solo per processi di combustione)

Inquinante 1 Valore di concentrazione medio _____
Flusso di massa _____

Inquinante 2 Valore di concentrazione medio _____
Flusso di massa _____

Inquinante 3 Valore di concentrazione medio _____
Flusso di massa _____

NOTE

Oltre alla data e alla firma, con timbro di iscrizione all'albo, del tecnico abilitato all'analisi, si dovrà allegare il verbale di campionamento e prelievo ed esprimere le seguenti determinazioni:

- 1) che le condizioni di marcia al momento del prelievo risultavano essere al regime massimo possibile od, eventualmente, motivare una situazione, difforme;
- 2) la presenza, o meno, ed il funzionamento, o meno, di eventuali impianti di abbattimento;

